

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

638^A SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 7 ottobre 1957 - Alle ore 10

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (2686). — *Relatore* ROCCHETTI.

2. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

DE VITA (CAMANGI, GAUDIOSO, MACRELLI, ANDÒ, COTTONE, MARTONI, LA MALFA, ANGELINO PAOLO, FIORENTINO, MUSOTTO). — La Camera, considerato che la crisi della vitivinicoltura ha assunto proporzioni preoccupanti e che, con l'approssimarsi della vendemmia, la situazione accenna ad aggravarsi esistendo notevoli quantitativi di vini giacenti invenduti nei magazzini dei produttori; ritenuto che è necessario ed urgente adottare provvedimenti a carattere contingente per decongestionare il mercato ed evitare il crollo di uno dei settori più importanti della economia agricola del paese; impegna il Governo: 1°) a riproporre un provvedimento che ripristini le norme contenute nella legge 18 aprile 1950, n. 152, relativa alla distillazione dei vini; 2°) a presentare un disegno di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini; 3°) a disporre una particolare vigilanza nel prossimo periodo vendemmiale per la repressione delle frodi. (101)

SANTI (DE LAURO MATERA ANNA, GUADALUPI, PIERACCINI, LIZZADRI, ANGELINO PAOLO, JACOMETTI, CACCIATORE, MINASI, ANDÒ, BERLINGUER, CORONA ACHILLE, DE MARTINO FRANCESCO, SAMPIETRO GIOVANNI, FERRI, DI PRISCO, FIORENTINO, FORA, LAMI, MAGNANI, MASINI, MALAGUGINI, TONETTI, RICCA, MANCINI, BRODOLINI). — La Camera, constatata la grave situazione di crisi della vitivinicoltura, deplora che dinanzi alle manifestazioni popolari si sia ancora una volta usata la forza coll'uccisione da parte della polizia di tre lavoratori, invece di cercare di rimuovere le cause del profondo disagio di vaste masse contadine; ritenendo che sia necessario prendere con urgenza una serie di misure per risolvere la crisi della vitivinicoltura, impegna il Governo: 1°) a stabilire, come immediata misura di carattere contingente e transitorio per alleggerire l'attuale insostenibile pesantezza della situazione, l'ammasso volontario dell'uva, in una misura minima del 10 per cento della produzione di quest'anno, variabile a seconda delle situazioni delle diverse provincie produttrici, assicurando un prezzo minimo garantito dallo Stato a titolo d'anticipazione,

con contributo statale per le spese d'ammasso in modo che esse non gravino sui prodotti. La precedenza assoluta nell'ammasso deve essere accordata ai piccoli produttori. L'ammasso può attuarsi presso le cantine sociali, i consorzi agrari provinciali, i luoghi prescelti dai comuni interessati e presso gli stessi produttori che ne hanno la possibilità. Il prezzo minimo e la percentuale da ammassare saranno stabiliti da una commissione provinciale composta dai rappresentanti delle organizzazioni contadine, dalla Camera di commercio e dall'Ispettorato agrario; 2°) ad abolire l'imposta di consumo sul vino coll'integrazione da parte dello Stato ai comuni, recuperando i 34 miliardi necessari con ritocchi alle imposte dirette; 3°) a preparare una legge per la revisione delle disposizioni per lo sviluppo delle cantine sociali cooperative con nuove facilitazioni per il finanziamento della loro costituzione e dell'esercizio; 4°) a sviluppare una vasta azione per intensificare la lotta contro la sofisticazione e le frodi nei vini attraverso una più rigida applicazione delle leggi già esistenti e assegnando agli Enti locali poteri di controllo; 5°) a ripristinare le norme stabilite dalla legge 18 aprile 1950, n. 152, relativa alla distillazione dei vini. (102)

LONGO (D'ONOFRIO, AUDISIO, BELTRAME, CALASSO, FARINI, GRIFONE, LOZZA, MASSOLA, SEMERARO SANTO, LI CAUSI, ASSENNATO, BARDINI, BIANCO, CREMASCHI, FLOREANINI GISELLA, IOTTI LEONILDE, MARABINI, MICELI, VENEGONI). — La Camera, di fronte ai recenti luttuosi incidenti accaduti in alcuni centri della Puglia, dove la polizia ha sparato contro gruppi di viticoltori, e lavoratori sono rimasti uccisi e feriti, e che sottolineano, con la drammaticità del sangue, l'insopportabilità della situazione che si è venuta a creare in tutta Italia alle numerose categorie dei contadini coltivatori diretti, mezzadri, coloni addetti alla produzione vinicola, e l'inderogabilità e l'urgenza di misure atte a fronteggiare e a superare la grave crisi che da anni colpisce questa produzione, fondamentale per l'esigenza di milioni di famiglie lavoratrici della nostra campagna e per tutta l'economia; considerato, in particolare, che quest'anno, per l'incuria passata, per le avversità naturali della annata e per la nefasta, sistematica azione di monopoli e di speculatori, la crisi vitivinicola ha raggiunto limiti insopportabili, tanto che in alcune regioni i prezzi praticati per le uve e i vini letteralmente non permettono di coprire nemmeno le spese effettuate per tasse, anticrittogamici, concimi e operazioni colturali, mentre in altre il gelo e le alluvioni prima, e poi le grandinate, il vento e gli eccessivi calori hanno gravemente colpito e spesso anche dimezzato il raccolto, in modo che è stata ridotta agli estremi tutta la economia vitivinicola che copre tanta parte del territorio nazionale e occupa circa 10 milioni di lavoratori ad essa interessati; considerato, infine, che nonostante le denunce finora fatte dei gravi mali che minacciano il settore vitivinicolo e con esso tutta l'economia nazionale, e nonostante le manifestazioni e le precise richieste avanzate non solo dai vitivinicoltori, ma anche da commercianti, studiosi, economisti di ogni parte di Italia e di ogni orientamento politico, il Governo non ha finora preso nessun serio ed efficace provvedimento capace di portare aiuto immediato alle numerose e benemerite categorie di viticoltori e superare la grave crisi che minaccia la stessa esistenza delle loro economie, impegna il Governo a presentare un piano organico di provvedimenti che accettando e attuando le varie proposte già avanzate dall'iniziativa parlamentare, dalle organizzazioni di categoria e sostenute dalle adesioni e dalle numerose manifestazioni di massa degli interessati, possa portare la tranquillità nelle campagne, riaprire una prospettiva di lavoro remunerativo ai milioni di coltivatori diretti, di mezzadri, di fittavoli e di salariati addetti alla vitivinicoltura e riattivare, anche per questo verso, l'economia nazionale. In particolare, impegna il Governo ad aderire alle proposte già presentate relative: all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino che discrimina e colpisce con particolare gravità dal punto di vista fiscale una produzione ed un consumo di massa e che costituisce un fattore decisivo della crisi vinicola; all'intensificazione della lotta contro le sofisticazioni del vino che favorite dall'esistenza dell'imposta di consumo, svisiscono il lavoro e il prodotto di onesti lavoratori a vantaggio di speculatori e con grave danno della salute dei consumatori; all'adozione di adeguati provvedimenti per il finanziamento dell'impianto e dell'esercizio delle cantine sociali, che possono efficacemente aiutare nella lotta contro le sofisticazioni e gli speculatori e contribuire a valorizzare il prodotto vitivinicolo; alle facilitazioni fiscali, di trasporto e di credito da accordarsi ai prodotti della vitivinicoltura, sollecitando anche l'intervento dei comuni e la collaborazione delle cantine sociali, delle cooperative e dei consorzi agrari provinciali. (103)

delle interpellanze:

BUFARDECI (MARILLI, FALETRA). — *Al Governo.* — Per sapere se non ritiene, nell'approntare gli adeguati improrogabili provvedimenti tendenti ad arginare la grave crisi della vitivinicoltura italiana, di dover tenere particolarmente conto del grave disagio economico in cui versano migliaia di vitivinicoltori siciliani. La vitivinicoltura siciliana produce un ingente quantitativo dell'intero prodotto nazionale ed è fonte di vita e di lavoro per larghe zone dell'Isola. Fra i provvedimenti da emanare con estrema urgenza, accanto alla abolizione dell'imposta sul vino così come è richiesta da più settori dell'Assemblea regionale siciliana, imposta che pregiudica fortemente il consumo del prodotto, e il sorgere di un adeguato numero di cantine sociali, gli interpellanti ritengono che vi siano: *a)* la riduzione eccezionale temporanea del 50 per cento sui trasporti vinicoli dalla Sicilia; *b)* il ripristino della percentuale (18 per cento) per i trasporti dei prodotti vinicoli in carri serbatoi privati in base alla tariffa 1007. (608)

MICELI (GULLO, MUSOLINO, ALICATA, MESSINETTI, CURCIO). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dei trasporti.* — Sulla insostenibile situazione di crisi dei piccoli e medi vitivinicoltori della piana di Sant'Eufemia (Catanzaro). In questa zona, nella quale sono ubicate le cittadine di Nicastro e Sambiase con la popolazione complessiva di oltre 50 mila abitanti, il 75 per cento della popolazione attiva trae il suo magro reddito di prevalente lavoro dalla tradizionale coltivazione del vigneto specializzato. In questi ultimi anni — mentre le spese vive per le coltivazioni, le tasse, i contributi, le imposte di ogni genere sono notevolmente aumentati — il realizzo dai prodotti del vigneto, uve, mosti, vini, è progressivamente disceso, sino a raggiungere negli ultimi tempi aspetti di vero tracollo. Infatti, la produzione del 1956 è per i due terzi invenduta, ed i piccoli e medi vitivinicoltori non soltanto non possono pagare le tasse ed i debiti in scadenza, non solo non possono acquistare tempestivamente ed in quantità sufficiente fertilizzanti ed anticrittogamici, ma non riescono nemmeno a provvedere alle spese indispensabili per il sostentamento familiare. In tale situazione di crisi, in cui si dibatte la produzione più rilevante della zona, sono travolti i braccianti ed i ceti medi commerciali, artigianali, industriali, intellettuali della zona. L'esasperazione di tutta la popolazione è arrivata al punto che, subito dopo la grande manifestazione dei vitivinicoltori piccoli e medi di Bella e di Nicastro, il 15 aprile una vera sollevazione di tutta la popolazione sboccava nel blocco stradale per 22 ore della strada nazionale 8-bis Napoli-Reggio Calabria e nell'incendio dell'ufficio imposte consumo. A nulla sono valse le intimidazioni e gli arresti in massa di proprietari, braccianti, organizzatori sindacali di ogni tendenza, arresti che subito e giustamente si son dovuti revocare; la situazione economica permane sempre più grave e può da sola provocare nuove incontenibili esplosioni di disperazione. Tutti i vitivinicoltori, i braccianti, le popolazioni di Bella, di Nicastro, di Sambiase chiedono immediati e concreti interventi per la zona, e tali richieste sono concordemente avanzate ad amministrazioni comunali e provinciali, ad autorità, a parlamentari. I provvedimenti di emergenza richiesti, cioè quelli che possono essere effettuati subito con il semplice intervento di Governo, enti, autorità, senza bisogno di nuove leggi sono i seguenti: 1° acquisto immediato ed in unica soluzione di 70 mila quintali di vino dai piccoli e medi produttori della zona da parte della Federconsorzi, al prezzo minimo netto al produttore di lire 420 grado ettolitro, da destinare alla vendita nelle forniture di Stato (forze armate, mense, assistenza, istituti, ecc.); 2° riduzione del 50 per cento delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei vini della zona al di sopra della linea ferroviaria Roma-Falconara; 3° sospensione della esazione delle imposte, sovrimeposte, contributi unificati nella zona sino al 20 ottobre 1957 e rateizzazione in 24 quote delle somme non pagate; 4° fornitura immediata di fertilizzanti e di anticrittogamici, da parte del Consorzio agrario di Catanzaro a tutti i piccoli e medi vitivinicoltori della zona, superando ogni formalità, con cambiali agrarie scadenti il 31 dicembre 1957; 5° abolizione delle supercontribuzioni dei comuni sull'imposta di consumo. A queste richieste altre, non di emergenza ma di immediata prospettiva, indispensabili per affrontare seriamente la persistente crisi, se ne aggiungono e tra queste quelle generali: *a)* il sostegno da parte del Governo e la approvazione sollecita da parte del Parlamento della proposta di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino; *b)* la riduzione dei redditi catastali dominicali ed agrari per i terreni a vigneto della zona; *c)* la promul-

gazione di una norma legislativa con la quale si applichino gli abbuoni del 70 per cento previsti dal decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, solo a quei distillatori i quali comprovino di aver distillato vino della zona e di averlo pagato a non meno di 400 lire grado ettolitro; *d*) la garanzia di adeguati crediti di esercizio a basso tasso e con scadenza alla vendita dell'alcool prodotto garantiti sull'alcool stesso, a favore dei distillatori della zona; *e*) la revisione dell'ammontare dei contributi unificati dei piccoli e medi vitivinicoltori tenendo conto dell'apporto equamente valutato, di lavoro della famiglia coltivatrice; *f*) la concessione di contributi e mutui di favore per l'impianto nella zona di cantine sociali a statuto democratico nelle quali venga rispettato il principio: ogni socio un voto; *g*) la istituzione di una cantina di sperimentazione nella zona; *h*) la integrazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, sulla repressione delle sofisticazioni, con l'inasprimento delle sanzioni finanziarie, l'introduzione di sanzioni penali, la introduzione di un corpo specializzato di agenti statali per il controllo. Gli interpellanti chiedono se, al fine di garantire sopportabili condizioni di vita alle laboriose popolazioni, di assicurare una effettiva tranquillità, di difendere una tipica e tradizionale produzione agricola, i ministri interpellati non ritengano necessario ed urgente intervenire per l'attuazione delle richieste unitarie dei vitivinicoltori di Nicastro, Bella, Sambiasa e di tutta la piana di Santa Eufemia. (631)

DE VITA. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere la grave crisi vinicola che minaccia di rovinare milioni di viticoltori ed in particolare se non ritenga necessario ed urgente: 1°) intensificare la lotta contro le sofisticazioni e le frodi; 2°) adeguare il prezzo dello zucchero alle normali quotazioni di mercato del vino e dell'uva, per rendere antieconomica la fabbricazione del vino artificiale con zucchero; 3°) impedire l'impiego di altre sostanze zuccherine fermentescibili nella pratica enologica e l'importazione dall'estero delle sostanze stesse; 4°) ripristinare i diritti erariali sugli alcool provenienti dalla distillazione della frutta; 5°) concedere l'abbuono della imposta sull'alcool di vino impiegato nella preparazione dei vermut, marsala e vini liquorosi; 6°) ridurre le tariffe ferroviarie per le derrate agricole ed in particolare per i vini provenienti dalle regioni meridionali e dalle isole; 7°) alleggerire gli oneri fiscali attualmente gravanti sull'agricoltura mediante una revisione delle aliquote una maggiore rateizzazione del residuo carico dell'imposta sul reddito fondiario e agrario, nonché mediante la sospensione del pagamento dei contributi unificati e la rateizzazione del residuo carico al fine di non costringere l'agricoltore a svendere le ormai scarse giacenze di vino; 8°) potenziare le cantine sociali esistenti e facilitare l'impianto di nuove cantine nelle zone attualmente sfornite, evitando ogni remora nell'attuazione del programma; 9°) riportare la viticoltura su un piano di salda vitalità economica, soprattutto in vista del mercato comune europeo, con provvedimenti a più lunga scadenza, come quelli relativi alla disciplina qualitativa degli impianti, ai consorzi obbligatori, alla diffusione dell'impiego dei mezzi meccanici nella viticoltura, alla tutela economica dei piccoli produttori. (632)

MINASI (DE LAURO MATERA ANNA, FORA, DI NARDO, CACCIATORE, GERACI). — *Al Governo.* — Al fine di conoscere se e con quali provvedimenti intende dare una soluzione alla crisi del vino, che, con l'approssimarsi della nuova stagione vinicola, butta in una tormentosa preoccupazione le masse di viticoltori di quelle zone del Mezzogiorno, ove il settore vinicolo è fondamentale per quelle economie, per come denunciano le manifestazioni democratiche di protesta, che vanno susseguendosi. Inoltre quali provvedimenti intende adottare, in via di urgenza, al fine di alleviare le conseguenze della crisi. (664)

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, dopo i concreti provvedimenti per la difesa del lavoro vitivinicolo nazionale nelle attuali difficili contingenze, dato che: *a*) la crisi del vino non è contingente ma strutturale ed è dovuta all'aumento della produzione naturale dai 37,5 milioni di ettolitri nel 1936-37 ai 57,4 milioni di ettolitri nel 1954-55, ai 63,5 ettolitri del 1956: con un aumento molto superiore all'accrescimento della popolazione ed alle possibilità di assorbimento del consumo interno e dell'esportazione; *b*) questo aumento è dovuto essenzialmente all'intensificazione delle produzioni dei vigneti ricostituiti dopo la fillossera, alla diffusione delle viti in zone di pianura, specie nei terreni di nuova coltivazione nelle zone di bonifica, alla irrigazione e ad altre innovazioni nelle coltiva-

zioni; c) il ritardo della legge per una logica tutela delle denominazioni d'origine ostacola l'esportazione dei nostri vini; d) la sofisticazione, pur essendo diminuita dopo l'eccezionale raccolto del 1956, continua ad arrecare gravi danni ai produttori ed al consumo; e) il dazio sul vino costituisce l'incentivo precipuo della sofisticazione ed un onere eccessivo ed insopportabile per un genere necessario all'equilibrio alimentare della popolazione; f) la vitivinicoltura italiana procura lavoro a milioni di cittadini, permette lo sfruttamento di terreni che altrimenti non potrebbero essere economicamente utilizzati; g) la mancanza di una organica disciplina di tutto il settore causerà nel futuro situazioni più gravi di quelle attuali con grave pregiudizio per la vitivinicoltura nazionale nel Mercato comune europeo; il Governo intenda tra l'altro: 1°) disporre la denuncia annuale, ad esclusivo fine statistico, della produzione delle uve e del vino ottenuto con le stesse per la fondamentale conoscenza delle disponibilità nazionali del prodotto; 2°) disciplinare i nuovi impianti da limitare, con l'esclusione degli ibridi produttori diretti, alle zone capaci di produzioni di qualità con particolare riguardo a quelle nelle quali solo la vite permette l'utilizzo dei terreni con equi compensi per il lavoro; 3°) vietare immediatamente l'impianto di vigneti nei comprensori di bonifica finanziati dallo Stato e l'irrigazione delle viti nelle zone di pianura; 4°) vietare la produzione di vini di feccia e di vinaccie ordinando la consegna per la distillazione d'adequate quantità di feccie pompabili e di tutte le vinaccie; 5°) esentare per la durata di 10 anni dall'imposta sui terreni le superfici di pianura, a cultura intensiva della vite, destinata ad altre coltivazioni con sradicamento dei vigneti; 6°) tutelare energicamente le denominazioni d'origine prescrivendo inoltre che tutto il vino immesso al consumo sia accompagnato da dichiarazioni indicanti la qualità, la provenienza, l'annata di produzione ed il nome del produttore; 7°) dare maggiori aiuti alle scuole ed alle Stazioni sperimentali; riservare agli enotecnici le funzioni di loro specifica competenza; istituire le condotte enotecniche nelle zone viticole; 8°) proseguire nella lotta contro le sofisticazioni sollecitando alla comprensione della magistratura le decisioni sulle 30.000 denunce già sporte dal solerte servizio repressioni frodi; 9°) controllare nel periodo vendemmiale, la distribuzione dello zucchero nelle zone viticole denunciando all'autorità giudiziaria, per correttezza in frode, coloro che faranno del commercio anormale di questo prodotto; 10°) concedere finanziamenti al tasso massimo del 3 per cento per gli impianti e per l'esercizio delle Cantine sociali che si attengono ai loro compiti istituzionali; 11°) abolire il dazio sul vino sostituendo i suoi proventi a favore dei comuni con equi ritocchi dei tributi su generi non necessari, diffusissimi ovunque, di limitato impiego di lavoro, come le bevande artificiali, i gelati, i prodotti di bellezza e di lusso, mediante il maggiore gettito dei diritti erariali sugli spettacoli, da ottenersi con la completa abolizione dei posti gratuiti nei teatri e nei cinematografi, e con la soppressione da parte dei comuni di molte spese non indispensabili ai loro fini essenziali moderni; 12°) provvedere sollecitamente per la raccolta in testo unico, con i necessari aggiornamenti, di tutte le disposizioni concernenti la vitivinicoltura nazionale. (682)

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sulla grave situazione della produzione e del commercio del vino e sulla necessità di un decisivo ed improrogabile intervento dello Stato per la efficace tutela e potenziamento del settore più delicato e più importante della produzione agraria nazionale; rileva che, se fatti contingenti hanno influito sull'aggravamento della situazione, debbesi ritenere che la crisi, non contenuta e risolta in passato, dipenda da cause generali e profonde di struttura, che sollecitano adeguati e risolutivi provvedimenti; ravvisa anzitutto la necessità dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, che, mentre incide in misura rilevante sul prezzo del prodotto, costituisce per le complesse e costose operazioni di denuncia, di accertamento, di controllo e di esazione un sistema formalmente e sostanzialmente vessatorio per i produttori, i commercianti ed i consumatori, con gravami di spesa e con spreco notevole di tempo, che sono esiziali all'estensione del consumo e causa permanente di continue frodi e di speculazioni anche in danno della salute pubblica; ritiene che la conseguente spesa per la rifusione ai bilanci comunali della mancata entrata dell'imposta sul vino, da calcolare sotto detrazione della prevedibile economia della spesa attualmente incontrata per l'applicazione del tributo, e che non è inferiore al quindici per cento, possa trovare la sua copertura: a) sia impegnando nel prossimo bilancio una parte del maggior gettito prevedibile per l'imposta generale entrata, che già risulta stan-

ziata nel bilancio in corso in 584 miliardi, con un aumento di 57 miliardi sul bilancio dello scorso esercizio; *b*) sia ricorrendo ad un moderato aumento dell'aliquota delle imposte dirette permanenti spettanti all'erario, stanziata in bilancio per 485 miliardi (e cioè imposte terreni 8 miliardi 200 milioni, imposte fabbricati 5 miliardi 600 milioni, imposta redditi ricchezza mobile 350 miliardi, ecc.); salvi i provvedimenti di emergenza per coprire per l'esercizio in corso il prorata della inerente spesa. Riconosce inoltre che, a parte la soppressione della bardatura fiscale, si debbono prospettare e risolvere ulteriori provvidenze, quali la riduzione dell'impianto di nuovi vigneti, le agevolazioni per i cambiamenti di coltura, la tutela delle denominazioni dei vini tipici, la intensificazione della lotta contro le frodi e le sofisticazioni, la interdizione delle importazioni dei prodotti alcooligeni diversi dall'uva, la tassazione adeguata delle bevande di altra natura, la concessione di agevolazioni per la costituzione di cantine sociali, l'assicurazione obbligatoria contro la grandine, ecc., e soprattutto il potenziamento della campagna per il maggior consumo del vino, anche seguendo l'insegnamento dei medici che riconoscono nell'uso modico del prodotto genuino una preziosa fonte di energia e di salute. (691)

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende ampliare ed estendere i provvedimenti rivolti a combattere la crisi del settore vitivinicolo, oltre le prime modeste misure preannunciate, che appaiono evidentemente quali insufficienti palliativi. L'interpellante sottolinea che anche il Piemonte, contrariamente alle opinioni espresse dal ministro, soffre in modo grave per questa crisi. Le giacenze di vino prodotto negli anni scorsi e rimasto tutt'ora invenduto rappresentano un gravissimo peso per la regione piemontese con la punta di maggior gravità nella provincia di Novara dove il 50 per cento del prodotto del 1956 trovasi ancora nelle cantine alla vigilia della vendemmia 1957. L'interpellante chiede di conoscere se il Governo aderendo finalmente alle richieste dei viticoltori, in questi giorni ancora più energicamente espresse, assieme allo sdegno e alla emozione per il barbaro eccidio di San Donaci, intende sollecitamente disporre l'abolizione del dazio sul vino, l'avvio di vere energiche misure di lotta contro le sofisticazioni e favorire la rapida approvazione e istituzione del Fondo di solidarietà nazionale per la protezione dei contadini dalle calamità naturali. (694)

CACCURI (DE CAPUA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui provvedimenti ritenuti urgenti ed indispensabili per affrontare la crisi che sempre più minacciosa investe e turba l'agricoltura meridionale, specialmente nel settore vitivinicolo. (699)

DE MARIA (SEMERARO GABRIELE, PIGNATELLI, BERRY, AGRIMI, PRIORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per una stabile e duratura soluzione dei problemi che determinano la grave crisi vitivinicola che affligge il paese, e soprattutto il Salento. (700)

CUTTITA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere se, per risolvere la grave crisi persistente nel settore vitivinicolo, non ritengano di dover attuare adeguate misure e proporre opportuni provvedimenti legislativi al fine di realizzare: 1°) che sia intensificata la lotta contro le frodi e le sofisticazioni e che siano rese più drastiche le sanzioni repressive rispetto a quelle oggi in vigore, che risultano di scarso effetto intimidatorio; 2°) che sia abolita l'imposta di consumo sul vino; 3°) che sia ripristinata la legge 18 aprile 1950, n. 152, per la distillazione dei vini; 4°) che si addivenga alla istituzione di una tariffa ferroviaria unica per il trasporto dei vini e delle uve sulla base del peso; 5°) che siano poste in essere disposizioni atte a facilitare un maggior consumo del vino; 6°) che sia sancito il divieto dell'importazione dall'estero di sostanze alcooligene e fermentescibili atte alla produzione di vini sofisticati; 7°) che sia facilitata la costituzione di cantine sociali e di cooperative tra i produttori con adeguati contributi e facilitazioni creditizie. (701)

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, dopo i recenti provvedimenti adottati con il decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, per alleviare la crisi vinicola, non ritengano necessario ed urgente risolvere i problemi di fondo di tutto il settore vitivinicolo, esaminati alla luce della nuova realtà economica che si determinerà con la instaurazione del Mercato comune europeo. (702)

POLANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per avviare a soluzione i problemi relativi alla grave crisi vitivinicola che minaccia l'esistenza delle aziende di milioni di coltivatori diretti, di mezzadri, di fittavoli in tutto il paese, e che ha anche i suoi dolorosi riflessi nella economia della Sardegna. (703)

AUDISIO (GRIFONE, CALASSO, MARILLI, MARABINI, MASSOLA, GOMEZ D'AYALA, COMPAGNONI, MICELI, BIANCO, CORBI, PIRASTU, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, FOGLIAZZA). — *Al Governo.* — Per sapere se intenda provvedere adeguatamente e sollecitamente per affrontare il problema della vitivinicoltura italiana che, aggravandosi di anno in anno, pone in crisi un vasto settore della produzione e dell'economia nazionale, la quale investe un'area di oltre un milione e 800 mila ettari di terreno coltivato. Il continuo sfasamento tra gli andamenti dei prezzi al consumo e alla produzione crea situazioni insostenibili per milioni di famiglie piccole coltivatrici anche quando, in rare favorevoli congiunture con raccolti abbondanti, i produttori, dovendo vendere con urgenza il prodotto, vendono « al ribasso » mentre i prezzi al consumo rimangono invariati. Gli interpellanti ritengono che fra i provvedimenti più urgenti vi siano: a) l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni, con cui si creerebbero nuove condizioni per la produzione, per il commercio e per il consumo dei vini; b) favorire la maggiore concentrazione possibile della vinificazione nelle « cantine sociali » in tutte le zone di produzione vitivinicola, in modo da assicurare una larga diffusione della tecnica moderna che consenta, da una parte, una migliore e più costante produzione di vini, e dall'altra il costituirsi di adeguate e controllate scorte per eventuali azioni tendenti alla stabilizzazione dei prezzi per i produttori. (705)

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere, in relazione ai gravi luttuosi fatti di Carmiano, San Pietro Vernotico, Cellino e San Donaci, nelle provincie di Lecce e Brindisi, se e quali sostanziali provvedimenti si intende adottare allo scopo di attenuare, se non eliminare del tutto, la crisi vitivinicola che, perdurando, potrebbe determinare altri naturali movimenti di piazza sotto la spinta del bisogno e della fame, le cui conseguenze non possono essere prevedibili; in particolare, se si intende disporre, specie in favore del Salento maggiormente provato dalla crisi, i seguenti provvedimenti: a) istituzione, attraverso i consorzi agrari e le cantine sociali, dell'ammasso volontario delle uve con corresponsione di un contributo statale sulle uve ammassate, come avviene per altri prodotti; b) agevolazioni fiscali e tributarie con particolare riferimento alla imposta di consumo; c) riduzione delle tariffe dei trasporti ferroviari; d) ampie facilitazioni creditizie; e) intensificazione della lotta contro le sofisticazioni e le frodi; f) corresponsione di un contributo da parte dello Stato ai vini destinati alla esportazione; g) esenzione decennale da qualsiasi contributo per quei terreni dai quali viene estirpato il vigneto per destinarli ad altre colture. (711)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — considerato che la vitivinicoltura italiana vive necessariamente in crisi per la mancanza di una tutela delle denominazioni di origine dei vini, tutela che rappresenta un fondamentale punto di partenza per la vitivinicoltura, e per la mancanza di una legislazione che investa il settore vitivinicolo dalla disciplina degli impianti fino alla vendita del prodotto finito e lavorato; constatato che le misure adottate di tempo in tempo in favore del vino furono tese più a curare gli effetti che a prevenire le cause delle crisi vinicole e per ciò si sono rivelate di scarsa efficacia — se intendano prendere le seguenti iniziative: 1°) intensificare la politica creditizia a favore delle cantine sociali specialmente se provviste di impianti o saloni per l'imbottigliamento; 2°) nell'imposta di consumo porre per ogni litro il limite massimo di lire 10, di cui lire 2 restino al comune di produzione allo scopo di alleviare la precaria situazione di tanti comuni viticoli minacciati dallo spopolamento; 3°) concedere un modesto finanziamento per un impianto che produca in scala industriale succhi d'uva, già ottenuti brillantemente in laboratorio, in sede sperimentale, da un luminare dell'enotecnica nazionale e che costituiscono una valvola di sicurezza per la vitivinicoltura italiana in caso di sovrapproduzione. (712)

delle interrogazioni:

CACCURI (DE CAPUA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, in considerazione della grave situazione del mercato vinicolo, in attesa di più approfondite provvidenze, non sia opportuno ed urgente affrontare con provvedimenti di emergenza la crisi attuale; se, allo scopo di alleggerire immediatamente il mercato vinicolo ed impedire il crollo dell'importante settore economico della viticoltura italiana, che si estende per circa due milioni di ettari con una produzione annua di settanta milioni di ettolitri di vino e con un assorbimento di mano d'opera di circa duecento milioni di giornate lavorative, non sia il caso di disporre: *a)* la rigida applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, con straordinari mezzi di controllo e di repressione delle sofisticazioni e delle frodi; *b)* l'aumento dell'imposta di fabbricazione dello zucchero allo scopo di rendere antieconomica la frode, nonché una più intensa sorveglianza ai trasferimenti dello stesso, anche mediante bollette di legittimazione per i trasporti di rilevanti quantitativi; *c)* l'adozione di una sostanza rivelatrice da mescolare allo zucchero che consenta il controllo in sede di analisi di laboratori; *d)* il divieto definitivo d'importazione ad uso industriale di prodotti alcoligeni (carrube, fichi, datteri, uva passa, ecc.), disciplinando rigorosamente la importazione dei quantitativi destinati ad uso alimentare; *e)* il ripristino dei diritti erariali, nella misura di lire 15.000 sugli alcoli provenienti da qualsiasi tipo di frutta, ivi incluse le mele; *f)* il ripristino delle agevolazioni fiscali temporanee straordinarie per la distillazione del vino di cui al decreto legislativo 18 marzo 1952, n. 118; *g)* il ripristino dell'abbuona di imposta nella misura dell'80 per cento per l'alcole da vino impiegato per l'incremento di gradazione, dei vermut, dei marsala e dei vini liquorosi, conformemente all'articolo 17 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142; *h)* particolare agevolazione nei trasporti ferroviari dei prodotti vinicoli; *i)* abolizione dell'imposta di consumo sul vino e l'assunzione da parte dello Stato del relativo onere o per lo meno la limitazione dell'imposta stessa alla misura base fissata dall'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, abolendo completamente ogni addizionale e sovrainposta. (3286)

AUDISIO (LOZZA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intende provvedere, in accordo con gli altri ministri interessati, a far emanare opportune disposizioni affinché il vino prodotto dalle « cantine sociali » possa venire avviato al consumo in un normale ciclo commerciale, in difetto del quale lo Stato dovrebbe anticipare equi importi sui conferimenti dei singoli contadini. Rilevato che, mentre nelle città i consumatori continuano a pagare abbondantemente ogni sorta di intruglio che col vino genuino ha perso ogni contatto, e l'autentica produzione di vino genuino giace invenduta nelle « cantine sociali », gli interroganti ritengono che — data la gravità della situazione — misure di emergenza siano urgentemente da invocarsi, affinché tali moderni mezzi di trasformazione delle uve dei piccoli e medi produttori, sorti allo scopo di ridurre i costi di produzione e di sempre più perfezionare il prodotto, non divengano ulteriori gravami economici per la disperata situazione dei viticoltori. (3394)

PERLINGIERI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere: *a)* se ritengano conforme all'indirizzo politico del Mercato Comune, diretto alla progressiva abolizione delle barriere doganali tra gli Stati, la sopravvivenza delle barriere daziarie nell'ambito dello stesso Stato; *b)* se ritengano conforme all'indirizzo della politica agraria del Governo ed ai principi di giustizia tributaria la permanenza del dazio sul vino che, mentre rappresenta una fonte di entrata per i grossi centri di consumo, nulla rende ai comuni rurali e costituisce un forte aggravio per le popolazioni rurali produttrici; *c)* se ritengano di sostituire al dazio sul vino una imposta di produzione, da corrispondersi all'atto della vendita, la quale potrebbe costituire una cospicua fonte di entrata per i comuni rurali, produttori di vino; *d)* se ritengano, comunque, in considerazione della grave crisi del mercato vinicolo, di ridurre il dazio a misura più equa di quella attuale, che è pari all'incirca alla metà del valore. (3416)

VIOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in difesa dei vini genuini italiani dato che la concorrenza dei prodotti similari, alterati o addirittura chimicamente fabbricati, nonostante le vigenti leggi pro-

tettive, continua a pregiudicare gli interessi di una benemerita categoria di agricoltori tanto provata da pesanti gravami fiscali e a compromettere la buona qualità ed il prestigio degli onesti e scrupolosi produttori di vini nazionali. (3444)

DE CAPUA (CACCURI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere le provvidenze disposte e quelle che si intendano promuovere per la difesa del prezzo dell'olio di oliva, del vino e delle mandorle. Si tratta di prodotti base dell'economia agricola del Mezzogiorno e quindi dalla ripresa dei loro prezzi sul mercato dipende la esistenza di migliaia di piccoli coltivatori, produttori diretti, nonché il lavoro delle masse bracciantili del Mezzogiorno. (3518)

CERAVOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde alleviare la situazione di particolare disagio economico della categoria dei produttori vitivinicoli, i quali, alla vigilia dell'imminente raccolto, si trovano ancora con circa l'80 per cento della produzione dell'annata scorso invenduta. (3558)

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali misure sostanziali ed efficaci hanno preso, od intendono prendere per risolvere la grave crisi vinicola la quale mette i viticoltori, specie i collinari, in condizioni economiche disagiatissime. (3589)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nei richiesti provvedimenti per risolvere la crisi vinicola, intenda tener conto del particolare aspetto di questo problema per la Sardegna. (3600)

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la crisi che travaglia il mercato vitivinicolo. (3628)

COVELLI (D'AMORE). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali la provincia di Avellino è stata esclusa dai benefici, anche di ordine fiscale, concessi per altre provincie allo scopo di fronteggiare le gravi conseguenze della crisi vitivinicola; per conoscere se non ritengano che il trattamento discriminatorio tra provincie di larga produzione vinicola crea delle disparità che contribuiscono ad aggravare, nei comuni esclusi, il pesante disagio delle economie agricole già duramente colpite anche dai gravi pesi fiscali; se non ritengano indispensabile azione di giustizia estendere il trattamento beneficiario anche al territorio irpino, dove la quasi totalità della popolazione vive con il reddito agricolo e particolarmente vinicolo; se non ritengano infine motivo di turbamento contribuire ad appesantire con atto di discriminazione la situazione economica di una provincia che, per inchieste parlamentari e statistiche anche ufficiali, risulta essere la più povera d'Italia. (3630)

e del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812. concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite del vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita di vino al pubblico da parte dei produttori; nuova disciplina della esenzione dalla imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli Enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la campagna vinicola 1957. (3165). — *Relatore ROSELLI.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ED ALTRI — Riforma dei contratti agrari. (860).

SAMPIETRO GIOVANNI ED ALTRI — Norme di riforma dei contratti agrari. (233).

FERRARI RICCARDO — Disciplina dei contratti agrari. (835).

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola. (2065).

— *Relatori*: GERMANI e Gozzi, *per la maggioranza*; DANIELE, SAMPIETRO GIOVANNI e GRIFONE, *di minoranza*.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (2687).

— *Relatore* VEDOVATO.

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (2688). — *Relatore* FRANCESCHINI FRANCESCO.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (2693). — *Relatore* JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (*Approvato dal Senato*). (3033). — *Relatore* GRAZIOSI.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958. (*Approvato dal Senato*). (3043). — *Relatore* FRANZO.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954. (2530). — *Relatore* DOMINÈDÒ.

Corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali. (*Approvato dal Senato*). (1956). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di circolazione stradale. (*Urgenza*). (2665). — *Relatore* CERVONE.

5. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Sullo spopolamento della montagna e sul costante e progressivo impoverimento della sua economia, nonché sulle misere e precarie condizioni di vita delle popolazioni montane; e per sapere le reali intenzioni del Governo sull'angoscioso problema dei montanari che non sarà possibile avviare a soluzione con mezzi di

ordinaria amministrazione, ma che occorre affrontare con provvedimenti di carattere straordinario e con finanziamenti adeguati ai bisogni delle singole zone montane; ed altresì per venire informato sul tempo che il ministro dell'agricoltura ritiene necessario per dare esecuzione a tutte le domande presentate dai coltivatori ai ripartimenti delle foreste intese ad ottenere il concorso finanziario dello Stato previsto dalla legge 25 luglio 1952, n. 991; e per sapere ancora quali provvedimenti si intende prendere per fronteggiare l'aggravarsi della situazione economica delle zone montane per effetto, anche, dei continui aumenti delle imposte; e se, avendo la legge sulla montagna n. 991 disposto la soppressione dell'imposta erariale sui terreni e sui redditi in agricoltura, il Governo, in adempimento al pensiero del legislatore ed allo spirito della legge, intenda promuovere l'azione necessaria per la soppressione delle sovraimposte e delle supercontribuzioni sui terreni e sui redditi in agricoltura, che, specialmente per le piccole e medie aziende agricole, rappresentano, oltreché ingiusti, insopportabili gravami; e, per ultimo, se, avendo presente la depressione economica delle zone montane, non ravvisi la inderogabile esigenza di sollecitare la procedura prevista per la classifica dei comprensori di bonifica montana, accelerando la emanazione dei relativi decreti di classifica e predisponendo, senza indugio, il finanziamento dei piani di bonifica già approntati, in modo da consentire ai consorzi, od ai comuni, la realizzazione di quelle opere che, oltre dar lavoro alle maestranze locali, creeranno le premesse per il risveglio della economia della zona. (581)

MARABINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sul continuo e preoccupante aggravamento dell'economia dell'Appennino tosco-emiliano-romagnolo, tale da determinare un intenso e accelerato abbandono di poderi e di case. Se gli interpellati non ritengono intervenire urgentemente onde fronteggiare la gravissima situazione — che si ripercuote non solo sull'economia disagiata del monte, ma su quella generale delle regioni, per considerazioni molto facili a comprendersi — con provvedimenti straordinari ed adeguati; cioè: 1°) rivedere l'eccessivo e ingiustificato peso tributario, che colpisce redditi inesistenti, causa non ultima dello spopolamento; 2°) promuovere una politica di investimenti veramente efficace, che, oltre a permettere ai contadini montanari di operare una bonifica agraria (crediti di miglioramento a buon mercato, rimboschimenti, bacini montani, ecc.), dia loro la possibilità di realizzare la bonifica umana (strade, case, acquedotti, scuole, elettricità, telefono, ecc.), fattore essenziale onde permettere ai lavoratori dei campi di rimanere sulle loro terre; 3°) venire incontro con intervento dello Stato alle necessità dei bilanci comunali, che, per il fatto dell'impoverimento dell'economia montana e dello spopolamento, divengono ogni anno sempre più deficitari, mettendo i comuni nelle condizioni di aumentare, anche per imposizione dell'autorità tutoria, i tributi, fatto questo che non fa che aggravare l'esodo della montagna. (582)

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla crisi che investe sempre più le zone della montagna e sui provvedimenti che è indispensabile ed urgente adottare. (584)

FLOREANINI GISELLA (RAVERA CAMILLA, NOCE TERESA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — di fronte allo stato di arretratezza della vita civile, sociale e culturale delle zone montane, che pesa sulle famiglie, ed in particolare sulle donne, le quali sopportano il peso di inadeguato lavoro agricolo montano, e sono private di retribuzioni, assistenze, previdenze e cultura — con quali urgenti provvedimenti intendono promuovere lo sviluppo dell'agricoltura in quelle zone, al fine di eliminare le cause fondamentali della miseria economica e morale e della umiliazione sociale di migliaia di famiglie italiane. (586)

BARONTINI (CALANDRONE GIACOMO, PESSI, NOVELLA NATTA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi in merito all'applicazione delle disposizioni previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, per l'esenzione nei comuni classificati montani dalle sovraimposte sui terreni e sul reddito agrario. Chiedono inoltre quali criteri sono stati adottati per il finanziamento di tutti i casi previsti dalla legge n. 991, in quanto risulta che, nelle linee generali, le condizioni della viabilità e delle comunicazioni, delle scuole e dei servizi sanitari, delle case coloniche e di tutti gli altri

provvedimenti riguardanti la bonifica dell'economia agricola montana, non sono stati affrontati nel modo in cui le condizioni lo esigevano e sulla base dello spirito della legge stessa. Perciò le condizioni di vita di quelle popolazioni sono in continuo peggioramento, e pertanto è indispensabile un pronto intervento per migliorare le condizioni di vita della popolazione di montagna. (592)

PINTUS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se in vista della realizzazione del mercato comune europeo non ritenga di dovere non soltanto assicurare l'opportuna tutela, nella gradualità della abolizione delle tariffe doganali, dei prodotti dell'economia agricola di montagna, ma anche di accelerare il processo di trasformazione dell'economia agraria della montagna stessa in funzione di un suo più sicuro e valido inserimento nell'ambito del nuovo regime economico europeo anche attraverso la ricomposizione di unità colturali capaci di garantire l'incremento di una qualificata produzione agro-silvo-pastorale. (612)

CORONA GIACOMO (GIRAUDG, RIVA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano di dover imprimere un nuovo e più ampio impulso alla politica verso la montagna mediante: *a)* un finanziamento della legge n. 991 più adeguato alla vastità e alla urgenza dei problemi che attendono ancora di essere risolti; *b)* l'estensione alle zone montane del Centro-Nord di alcune delle agevolazioni creditizie fiscali previste per il Mezzogiorno, ritenute idonee ad insediare nelle zone stesse iniziative a carattere industriale ed artigiano; *c)* l'adozione di particolari provvidenze per lo sviluppo del turismo alpino, considerato elemento integratore dell'insufficiente economia agro-silvo-pastorale. (619)

RIVA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui provvedimenti ritenuti urgenti e indispensabili per affrontare la crisi che sempre più minacciosa investe e turba le nostre zone montane. (621)

e delle interrogazioni:

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro alla situazione di estremo crescente disagio nella quale vivono le popolazioni delle zone montane della provincia di Piacenza, verso le quali poco o nulla finora il Governo ha fatto. (3252)

MINASI (GERACI, MUSOLINO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se intende dare una soluzione al problema della bonifica e della trasformazione agraria dell'Aspromonte, che interessa l'economia montana della provincia di Reggio Calabria e, direttamente, le popolazioni agricole di ben 20 comuni, che gravitano sulle montagne dell'Aspromonte. (3260)

POLLASTRINI ELETTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intendono adottare per rendere operanti, in provincia di Rieti, le disposizioni previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, in ordine alla grave situazione di disagio, di dissesto economico in cui si trovano le popolazioni delle zone montane di questa provincia. Al fine di non permettere l'ulteriore e progressivo aggravarsi dello stato di miseria, di disgregazione e di arretratezza dell'economia montana, ed in attesa che l'annoso problema della montagna sia affrontato nel suo insieme con un piano organico e risolutivo, la interrogante ritiene opportuno far presente che il superamento immediato delle maggiori difficoltà delle popolazioni montane potrebbe essere conseguito mediante le seguenti urgenti misure: *a)* esenzione totale di tutti i coltivatori diretti della montagna, per un periodo di 5 anni, dal pagamento delle imposte, sovrime, supercontribuzioni e contributi unificati; *b)* contributo straordinario di 500 milioni l'anno, per 5 anni, onde permettere ai montanari di migliorare la produttività del terreno, il bestiame, le case, le stalle, ecc., ed agli organi tecnici provinciali di provvedere in modo adeguato alla realizzazione di opere di sistemazione montana (bacini, boschi, pascoli, ecc.); *c)* sovvenzione straordinaria ai comuni montani più poveri perché gli amministratori di quelle

zone depresse possano sviluppare e migliorare i servizi civili e sociali più urgenti e necessari. Queste sono le indispensabili e giuste esigenze delle popolazioni più povere di una delle provincie più trascurate d'Italia. (3311)

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno includere nel comprensorio montano, per estendere i benefici della legge 25 luglio 1952, n. 991, i comuni dell'Umbria, colpiti duramente nella loro economia dai gravi danni agli uliveti provocati dalla gelata del febbraio-marzo 1956. L'estensione della legge sulle zone montane ai comuni dell'Umbria colpiti dalla grave calamità dell'anno scorso allevierebbe in parte le gravi condizioni in cui si sono venute a trovare le popolazioni che attingevano le loro risorse economiche prevalentemente nella cultura degli olivi. (3320)

CHIARAMELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e delle finanze.* — Sulla urgenza di disporre provvedimenti atti a salvare l'economia montana e premontana minacciata, in questi ultimi giorni, da disposizioni indiscriminate che rendono impossibile la vendita da parte dei coltivatori montani di forti partite di patate (nella sola provincia di Cuneo circa 300.000 quintali sono rimasti fermi), di mele e di altri prodotti agricoli. Tale situazione è stata determinata per le patate dall'introduzione di ingenti quantitativi dall'estero, mentre per le mele si è verificata una seria impossibilità ad esportarle per mancanza di organizzazione e disciplina di questo mercato. La crisi è dovuta anche agli ultimi provvedimenti che hanno impedito di cedere, ad un onesto prezzo, tali frutta alle distillerie. (3321)

BIASUTTI (BERZANTI, DRIUSSI, SCHIRATTI, BARESI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende attuare per intensificare la difesa dell'economia montana sulle Alpi Carniche e sulle Alpi Giulie, oggi in particolare condizione di depressione. (3324)

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ED ALTRI — Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali. (669).

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale. (*Urgenza*). (2549).
— *Relatore* LUCIFREDI.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. (*Approvato dal Senato*). (2401). — *Relatori:* FERRERI PIETRO, *per la maggioranza;* RAFFAELLI, *di minoranza.*

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina. (2390). — *Relatore* TRUZZI.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria. (1942). — *Relatori:* TESAURO, *per la maggioranza;* MARTUSCELLI, *di minoranza.*

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ED ALTRI — Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi. (2430) — *Relatori*: ROMANATO, per la maggioranza; NATTA, di minoranza.

FABRIANI ED ALTRI — Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598. (299). — *Relatore* CAVALLARO NICOLA.

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

Senatore MERLIN ANGELINA — Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui. (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*). (1439). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

COLITTO — Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari. (1771). — *Relatore* GORINI.

DAZZI ED ALTRI — Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero. (1754). — *Relatore* LUCIFREDI.

MUSOTTO ED ALTRI — Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36. (1834). — *Relatore* FERRARIO.

Senatori AMADEO ED ALTRI — Norme per la elezione dei Consigli regionali. (*Approvata dal Senato*). (1454). — *Relatore* LOMBARDI RUGGERO.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna. (1688). — *Relatore* PETRUCCI.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. (2012). — *Relatore* MURDACA.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali. (*Approvato dal Senato*). (2345). — *Relatori*: VICENTINI, per la maggioranza; ROSINI, di minoranza.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: DI BERNARDO, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE — Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066). — *Relatore* MENOTTI.